

CONGIURA PER UN PALAZZO

DI BORIS PERIC

Gli anni a cavallo del secolo sono stati per la comunità slovena del goriziano probabilmente gli anni più floridi dal punto di vista economico. In quel periodo si sviluppa l'attività commerciale della città di Gorizia quale baricentro economico per le valli dell'Isonzo, del Vipacco e per l'altipiano del Carso e di Tarnova. Gli acquirenti che affluiscono a Gorizia sono prevalentemente sloveni e spendono preferibilmente nei negozi ed esercizi

commerciali gestiti da sloveni. Negli ultimi anni del secolo è coniato lo slogan politico "Svoji k svojim" con il quale il giornale "Soča" invitava gli sloveni a fare acquisti esclusivamente presso gli esercizi sloveni. È chiara la volontà politica di consolidare e sviluppare il progetto nazionale sloveno con il consolidamento delle attività economiche ed in questa situazione una pedina fondamentale è rappresentata dal sistema bancario. Alla crescita economica si affianca la nascita di alcuni istituti bancari e lo sviluppo capillare della rete di banche di credito cooperativo con proprie strutture centrali tra le quali la principale è la Goriška Ljudska Posojilnica (Cassa popolare di prestiti goriziana).

Tra i principali artefici della politica economica tra gli sloveni a Gorizia è il dr. Henrik Tuma, esponente politico di primo piano del gruppo nazionali - liberale sloveno. Tra le altre iniziative egli promuove, la costituzione nel 1897 della Trgovsko obrtna zadruga (Cooperativa di Credito commerciale e artigiana) che comincia ad operare il 1° dicembre 1897 ed ha i suoi

uffici in Via Seminario al numero uno. L'istituto bancario inizia l'attività con grande slancio e raggiunge da subito ottimi risultati. Nel primo anno di attività aderiscono 904 soci per crescere dopo soli cinque anni a 2.091.⁽¹⁾

LA CASA DEGLI SLOVENI

Ed è a quest'istituto bancario che è legata la costruzione del Trgovski dom (Casa del commercio), il famoso palazzo di Corso Verdi angolo Via Petrarca, che con la cronologia delle sue vicissitudini è un piccolo ma significativo compendio della storia goriziana di questo secolo.

Il Trgovski dom, edificato nel 1904, sul terreno acquisito l'11 marzo 1903, divenne subito il centro culturale ed economico della comunità slovena sia per la centralità dell'edificio, che per la sua funzionalità dovuta alla geniale progettazione dell'architetto Max Fabiani. Come scrive Henrik Tuma nelle sue memorie, "c'era l'abitudine di stipare nelle cosiddette "case nazionali" (Narodni dom) tutto il possibile"⁽²⁾. Il Trgovski dom, infatti, diventò la casa nazionale degli sloveni di Gorizia nella quale

trovarono sede alcune tra le principali istituzioni culturali ed economiche della comunità e la sala teatrale, centro delle sue attività più rappresentative.

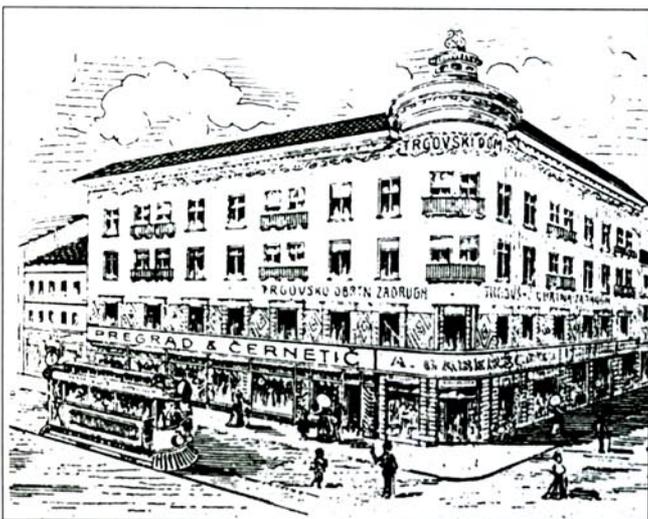
Negli anni successivi la Trgovsko obrtna zadruga sviluppò notevolmente la propria attività e acquistò numerosi stabili in città

tra cui il Südbahn Hotel (attuale palazzo del comando militare in Piazza C. Battisti) e l'albergo Pri Zlatem jelenju (Al Cervo d'oro).

IL CRACK

Ma questa espansione degli investimenti, collegata ad un'insolvenza di notevole importo di uno dei principali debitori dell'istituto, la Mizarska zadruga (Cooperativa dei falegnami) di Salcano, gravarono in maniera irreparabile sulle sorti dell'istituto bancario, che venne posto in liquidazione il 30 giugno 1912. La liquidazione procedette lentamente e fu ritardata ulteriormente dallo scoppio della prima guerra mondiale, che aggravò tra l'altro la possibilità di rimborso dei vari creditori. Nei primi anni dalla messa in liquidazione il comitato dei creditori, presieduto dall'avv. Karel Podgornik, cercò di sanare il dissesto limitando allo stretto necessario la vendita degli immobili. Ma vista la difficoltà di sanare il disavanzo, che nel 1914 ammontava a 350.000 corone, alla fine della prima guerra mondiale, il 6 ottobre 1918, l'assemblea dei soci deliberò il mandato al comitato dei liquidatori di vendere anche gli immobili. Gli immobili minori furono ceduti immediatamente senza difficoltà, mentre più complicate furono le vicende del Trgovski dom e dell'edificio in Piazza Battisti. Il Südbahn Hotel venne occupato dalle truppe italiane al loro ingresso in città, che restaurarono l'edificio e lo trasformarono in sede del comando militare. Dopo lunghe trattative l'edificio venne ceduto nel 1927 allo stato italiano.

Più complesse le vicende del Trgovski dom. Vista l'importanza simbolica che rivestiva per la comunità slovena, il comitato dei liquidatori cercò in tutti i modi di mantenere la proprietà dell'edificio. Durante la guerra fu danneggiato dai bombardamenti ma divenne nuovamente il centro dell'attività culturale ed economica della comunità slovena. Nei locali al piano terra si insediò la filiale della Ljubljanska kreditna banka (Banca di credito di



Il Trgovski Dom in un disegno d'epoca - Risba Trgovskega doma ob začetku stoletja

⁽¹⁾ Marko Waltrich, Slovensko bančništvo in posojilništvo na goriškem, pubblicato dalla Kmečka banka Banca agricola, Gorizia, 1982

⁽²⁾ Henrik Tuma, Dalla mia vita, Editrice Devin, Trieste 1994

Ljubljana) e negli altri locali si stabilirono alcuni avvocati sloveni ed associazioni culturali slovene. Nella sala teatrale si seguirono rappresentazioni teatrali, concerti, convegni, balli e divenne il fulcro della rinata attività culturale.

L'ASSALTO SQUADRISTA

Tutta questa attività degli sloveni nel centro cittadino non era vista di buon occhio dal movimento e dall'autorità fascista, il cui principale obiettivo era la completa italianizzazione dei territori acquisiti allo stato Italiano con la prima guerra mondiale. L'attività slovena nel palazzo del Trgovski dom, sul corso principale di Gorizia, divenne ben presto uno dei principali obiettivi dei soprusi delle bande in camicia nera, che assaltarono definitivamente l'edificio il 4 novembre 1926. In quella notte, devastarono gli uffici delle organizzazioni slovene gettando in strada, per poi distruggere, gli archivi, i documenti, gli strumenti musicali e tutto l'arredamento. Occupato l'edificio, non avendo alcuna intenzione di liberarlo e per dare all'occupazione una parvenza di legalità, costrinsero il comitato di liquidazione ad affittare formalmente il Trgovski dom al Patronato scolastico. Nella struttura rimasero insediate le organizzazioni legate al Partito nazionale fascista, la sala teatrale divenne "Sala Littorio" ed il palazzo "Casa Littoria". Nel contratto di locazione era anche previsto un uso limitato della sala per 30 giorni l'anno per le organizzazioni slovene, ma già le prime manifestazioni in programma il 12 e 13 febbraio 1927 vennero impedito dalle squadre fasciste, anche se formalmente autorizzate dalle autorità di polizia. In seguito la Questura non autorizzò altre manifestazioni per questioni di ordine pubblico. Per intimorire ulteriormente i liquidatori del Consorzio, sulla facciata del palazzo venne affisso un enorme cartellone con il disegno di un teschio con ossa incrociate e con l'iscrizione a caratteri cubitali di "Bando" e citati i nomi di Podgornik, Medvešček, Gaberšček ed altri nomi dei maggiori esponenti della comunità slovena di Gorizia.

Il comitato dei liquidatori della Trgovsko obrtna zadruga, che in base alle leggi fasciste dovette cambiare intestazione in "Consorzio Commerciale ed Industriale Sloveno", tentò in tutti i modi di mantenere la proprietà immobiliare nell'ambito della comunità slovena cercando un potenziale acquirente anche tra privati. Questa soluzione, che avrebbe limitato le possibilità di un'eventuale nazionalizzazione e salvaguardato la proprietà, venne in un primo tempo osteggiata dal gruppo dei cattolici sloveni dell'associazione Edinost e poi di fatto annullata in quanto ne vennero informate le autorità fasciste che corsero subito ai ripari. In quel periodo l'attività del Consorzio veniva costantemente tenuta sotto controllo. Il 15 giugno 1927 il Prefetto Cassini scrive la seguente nota riservata al Questore: *"Mi viene riferito che il locale*

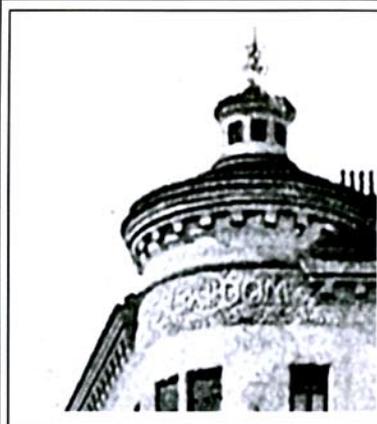


Sotto: Il disegno originale del fregio sulla torretta angolare del Trgovski dom. Il fregio è stato rimosso a più riprese, l'ultima negli anni Sessanta. Attualmente un gruppo di studenti dell'Istituto d'Arte "Max Fabiani" guidati dal prof. Romano Schnabl sta ricostruendo il fregio sulla base di questo disegno.

Consorzio commerciale e industriale sloveno (Trgovsko obrtna zadruga) cercherebbe, ad opera specialmente dei dirigenti, di perseguire scopi diversi da quelli assistenziali contemplati dallo Statuto e svolgerebbe, in modo più palese attività contraria all'ordine nazionale dello Stato. La conferma di ciò si avrebbe nel fatto che, sebbene da molti anni sia stata volontariamente deliberata la liquidazione dell'ente, il Comitato liquidatore, composto di persone note per i loro sentimenti irredentisti, nulla farebbe per addivenirvi ed anzi ostacolerebbe ogni proposta che avrebbe per conseguenza la completa e definitiva liquidazione del Consorzio. Prego assumere riserve informazioni nei riguardi dell'ente suindicato e delle persone dei soci, particolarmente di quelle dei dirigenti, e disporre altresì rigorose indagini allo scopo di accertare se e quale attività effettivamente svolga il Consorzio in parola. Raccomando che le indagini vengano condotte con la massima scrupolosità, urgenza e riservatezza." (3)

IL SEQUESTRO

Per non perdere ulteriore tempo, con decreto del Prefetto di Gorizia dott. Cassini del 15 luglio 1927, l'edificio venne sequestrato e dato in uso alla Provincia di Gorizia rendendo di fatto impossibile qualsiasi ipotesi di vendita. La Provincia di Gorizia utilizzò solo in minima parte l'edificio, che venne messo a disposizione del Partito nazionale fascista e dei sindacati fascisti. I vertici del P.N.F. fecero continue pressioni sul comitato dei liquidatori del Consorzio commerciale ed industriale (Trgovsko obrtna zadruga) per costringerli a vende-



UNA STORIA IN CARTOLINA

Oggi sulla torre del palazzo di corso Verdi angolo via Petrarca non c'è alcuna scritta. L'edificio è armonioso e colpisce semmai - come rileva Diego Kuzmin nel suo scritto - per il fatto che da decenni non viene valorizzato come meriterebbe.

Ma quanta travagliata storia di Gorizia ci parla da quei muri!

Osserviamo la sequenza delle foto, riprodotte su preziose cartoline della collezione del sig. Ludovico Mischo.

Nella prima, di qualche anno precedente la Grande guerra, vediamo apparire la scritta originale *Trgovski Dom* disegnata da Max Fabiani, fra le volute del fregio Wiener Sezession.

Nella seconda, appena più sopra, con caratteri vagamente liberty, vediamo tracciato un inequivocabile *Viva l'Italia*: siamo nei mesi appena successivi alla guerra. Nella terza foto, databile alla seconda metà degli anni Trenta, la casa che era l'orgoglio degli sloveni di Gorizia, diviene *Casa del Fascio*, a suggellare e simboleggiare una sopraffazione già in atto a tutti i livelli.

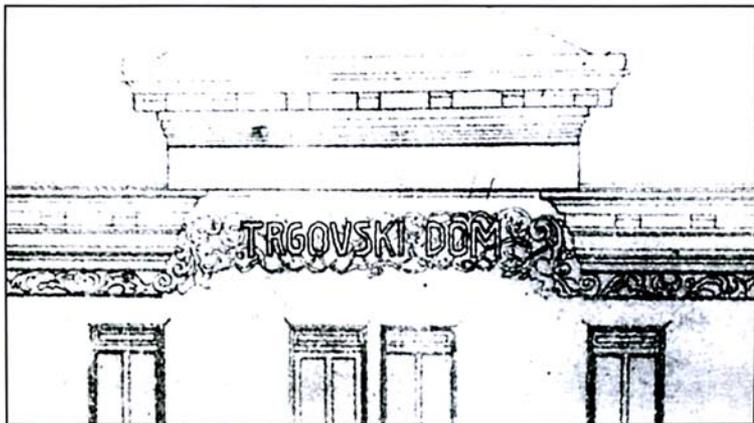
Nella quarta foto siamo giunti al secondo dopoguerra, precisamente dal 1945 al 1947 quando Gorizia è amministrata dal Governo Militare Alleato. Il *Trgovski Dom* diviene sede dell'UAIS, Unione Antifascista Italo Slovena, e sulla torre campeggia la scritta *Ljudski Dom - Casa del Popolo*.

Dopo viene cancellato tutto. Da trent'anni le grandi vetrine e l'entrata principale sono chiuse, serrate. Fortunatamente ci rimangono queste immagini, per opportunamente illustrare le vicende di quel bel palazzo lungo il Corso angolo via Petrarca. (d.s.)

re l'immobile, senza ottenere alcun risultato concreto. Il comitato dei creditori era allora composto dai sig. Karel Podgornik, Matej Primožič, Ivan Zvanut, Elija Čuk, Jožef Klanjšček, Ignac Krizman e Peter Medvešček e la proprietà del consorzio in liquidazione si limitava oramai al solo palazzo del *Trgovski dom*, il quale, per valore, copriva abbondantemente le passività. Il passivo nel 1933 (alla vendita dell'immobile) era composto da due mutui a lungo

termine per complessive 275.775,20 lire mentre l'attivo era rappresentato da un deposito di 109.177,75 lire presso la Cassa Popolare di Prestiti Goriziana (Goriška Ljudska Posojilnica) per un disavanzo di cassa complessivo di 166.597,47 lire coperto ampiamente dal valore dell'immobile stimato in almeno 800.000 lire.

Siamo però negli anni della più pesante politica di snazionalizzazione da parte dello stato italiano nei confronti della comunità "allogena" slovena, anni nei quali si susseguivano le iniziative per una soluzione rapida della questione degli "allogliotti" sloveni nelle nuove provincie. Tra il 1927 ed il 1928 si concluse la politica di chiusura delle scuole slovene, dello scioglimento delle organizzazioni ed istituzioni culturali slovene, venne promulgata la legge per la conversione d'ufficio dei cognomi e dei nomi in forma italiana, che portò alla sostituzione nella sola città di Gorizia di 900 cognomi corrispondenti a 15.000 persone, pari a tre quarti della po-



(3) Lettera del Prefetto Cassini alla Questura di Gorizia - Gabinetto del 15/6/1927 N. 2292 ricevuta il 27/6/1927 n. di prot. 1798 Div. I Gab. A-3 (fascicolo di causa avv. Gruden - archivio SKGZ - UCES)

(4) Paolo Parovel: *L'identità cancellata*. Eugenio Parovel Editore. Trieste 1985

(5) Lettera del dr. Podgornik del 21-3-1930 allegata in copia alla lettera del dr. Podgornik del 15-5-1950 all'avv. Gruden (fascicolo di causa avv. Gruden - archivio SKGZ - UCES)

(6) Decreto del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato Ministro per le Corporazioni del 19 agosto 1932 Anno X



ZGODBA NA RAZGLEDNICI

Danes na stolpu vogalne palače med Verdijevim korzom in Petrarcovo ulico ni nobenega napisa. Stavba je harmonično zgrajena in pravzaprav se čudimo - kot opozarja Diego Kuzmin v svojem prispevku - da že desetletja ni ovrednotena, kot bi si zaslužila.

Koliko pretresljive goriške zgodovine sporočajo tisti zidovi!

Poglejmo na zaporedje posnetkov natisnjenih na dragocene razglednice.

Na prvem, iz časa pred Veliko vojno, opazimo izvirmi napis *Trgovski dom*, ki ga je oblikoval Max Fabiani med volutami okraska Wiener Sezession.

Na drugem, še više in s črkami, ki spominjajo na slog liberty, beremo povsem razpoznavni vzklík *Viva l'Italia* iz prvega obdobja po prvi svetovni vojni.

Na tretjem posnetku iz druge polovice tridesetih let se dom, ki je bil ponos goriških Slovencev, spremeni v *Casa del Fascio* v potrditev in simbolno dokazovanje podjarmljenja manjšine na vseh stopnjah javnega življenja.

S četrtilim posnetkom smo že v času po drugi svetovni vojni in sicer med letoma 1945 in 1947, ko je Gorico upravljala Zavezniška vojaška uprava. *Trgovski dom* postane sedež SIAU Slovensko italijanske antifašistične unije in na stolpu se širi napis *Ljudski dom - Casa del Popolo*.

Nato se vse zabriše. Že trideset let so glavni vhod in velike izložbe zaprte, zapahnjene. Na srečo nam ostajajo ti posnetki za ustrezno razlago o tisti lepi vogalni palači na med Korzom in Petrarcovo ulico. (d.s.)

polazione del 1918⁽⁴⁾.

L'ACQUISTO DA PARTE DEL PARTITO FASCISTA

La questione dell'acquisto del *Trgovski dom* - Casa littoria divenne sempre più pressante per i vertici locali del partito fascista che cercarono con ogni mezzo di arrivare ad una cessione del palazzo ad un prezzo ovviamente molto favorevole. Alla richiesta del PNF del 7 marzo 1930 per una precisa offerta per la vendita del palazzo, il 21 marzo 1930 il dott. Podgornik scrive una lettera al Primo Capitano Luigi Villa, Segretario Federale Amministrativo della Federazione Provinciale Fascista, nella quale gli espone la disponibilità alla cessione per un "importo non suscettibile di ulteriore riduzione di lire 1.000.000"⁽⁵⁾ Non riuscendo a convincere i liquidatori, che erano espressione dei soci, a cedere

l'immobile a prezzi stracciati, il Capo del Governo e Ministro per le Corporazioni decreta nell'agosto 1932 la sostituzione dei liquidatori con la nomina del camerata ing. Luigi Faleschini a commissario liquidatore⁽⁶⁾. I liquidatori sostituiti si adoperarono per l'impugnazione della nomina del commissario straordinario con un ricorso depositato il 23 e 24 agosto 1932 al Consiglio di Stato, ricorso che venne rigettato nel marzo dell'anno successivo. In base allo statuto sociale, alcuni soci fecero anche un'istanza al Commissario il 17 ottobre 1932 per la convocazione di un'assemblea straordinaria al fine di limitare l'attività del Commissario liquidatore, ma l'ing. Faleschini ritenne di non procedere alla convocazione. Che la nomina del commissario liquidatore fosse strumentale alle intenzioni dei vertici locali del P.N.F. risulta evidente dalla corrisponden-

Na str. 16: Izvirni ornamentalni relief na vogalnem stolpiču Trgovskega doma. Relief so odstranili v več "obrokih", zadnjič je to bilo v šestdesetih letih. Sedaj pa skupina dijakov umetniškega zavoda "Max Fabiani", ki jih poučuje prof. Romano Schnabl, obnavlja ornamentalni relief na osnovi te risbe.

za intercorsa tra i vari esponenti del partito nel periodo in cui venivano concluse le sorti del palazzo e del consorzio (vedi riquadro alle pagine 18 e 19).

Il 18 novembre 1933 il Commissario liquidatore convocò l'assemblea dei soci per approvare la vendita del *Trgovski dom* al Partito Nazionale Fascista. All'assemblea intervennero solo otto degli oltre quattrocento soci, accompagnati da un gruppo di fascisti, che approvarono le proposte del liquidatore con "parole di plauso e di ringraziamento al Commissario stesso" ed inoltre "assemblea si chiuse rivolgendo un pensiero devoto al Duce ed un vivo ringraziamento a S.E. il Prefetto ed al Signor Segretario Federale per l'opera cordiale e l'efficace supporto durante la liquidazione."⁽⁷⁾ Prima dell'assemblea i gerarchi fascisti svolsero una notevole "opera di convincimento" nei confronti dei soci ed in particolare dei precedenti membri del comitato dei liquidatori. Alcuni di loro (dr. K. Podgornik, Matteo Primožič e dr. Pietro Medvešček) furono costretti a firmare una dichiarazione indirizzata al Segretario Federale del P.N.F. di Gorizia, con la quale si impegnavano ad "intervenire all'assemblea generale e di votare l'approvazione della vendita del Palazzo Littorio in Gorizia al Partito Nazionale Fascista, a condizioni di favore e di fare opera di propaganda in questo senso presso gli altri soci"⁽⁸⁾.

Il contratto definitivo avvenne per atto del notaio Rodolfo Seculin "il 14 dicembre 1933 Anno XII negli Uffici della federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Gorizia siti in Corso Verdi n. 24"⁽⁹⁾ e fu firmata dal dr. Ing. Luigi Faleschini per il Consorzio e dal Console comandatore Giuseppe Avenanti di Vittorio Ugo quale Se-

⁽⁴⁾ Verbale dell'assemblea dei soci del Consorzio Commerciale Industriale di Gorizia del 18/11/1933 (fascicolo di causa avv. Gruden - archivio SKGZ - UCES)

⁽⁵⁾ Lettera del 20 ottobre 1933 al Segretario Federale del P. N. F. (fascicolo di causa avv. Gruden - archivio SKGZ - UCES)

⁽⁶⁾ Atto di compravendita, Archivio notarile distrettuale di Gorizia Rep. N. 6024 Fasc. n. 3370

⁽⁷⁾ Nazionalismo e neofascismo nella lotta politica al confine orientale 1945-75, Karlo Cernic - Sonia Kucler p.651, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli - Venezia Giulia, Trieste 1977

⁽⁸⁾ Julij Beltram, Tukaj je Jugoslavija, pag. 290, Editrice LIPA - Založništvo Tržaškega Tiska, Koper 1983

⁽⁹⁾ R.D.L. 2 agosto 1943 n° 704 e D.L.L. 27 luglio 1944 n° 159

centro colori

di GURTNER ALBA

Via Leoni, 7 - Tel. (0481) 32472
34170 GORIZIA

IDROPITTURE - SMALTI - VERNICI E IMPREGNANTI
PER LEGNO - ANTIRUGGINI - SISTEMI TINTOMETRICI
CARTE DA PARATI - PAVIMENTI - BELLE ARTI

concessionario:



In basso: nei sotterranei del Trgovski Dom, in epoca fascista, si trovava la sede degli Arditi. (Archivio Mischo)

Spodaj: v kleti Trgovskega doma so med fašizmom imeli svoj sedež Arditi

gretario Federale ed in rappresentanza della Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Gorizia. Il P.N.F. di fatto non sborsò una lira in quanto la compravendita avvenne per 400.000 lire pagate parzialmente con l'accollo del debito di lire 275.772,22 presso l'Istituto di Credito Fondiario del Friuli Orientale e con la sottoscrizione di un nuovo mutuo di 124.224,78 lire, erogato dallo stesso Istituto da pagarsi con la cessione dei proventi derivanti dai contratti di affitto dalle locazioni di parte dell'immobile a favore della Banca Nazionale del Lavoro (subentrata alla Ljubljanska kreditna banka dopo averne acquisito la filiale nel 1928), della ditta Ulrico e Pascoli, dei Sindacati Fascisti dell'Industria e dell'abitazione del sig. Ulrico.

Il P. N. F. acquistò per 400.000 lire l'immobile, che aveva un valore reale di 1.500.000 lire come risulta sia dalla valutazione prodotta dai servizi tecnici del "direttore nazionale" dello stesso Partito Nazionale Fascista a firma del cav. geom. Corradino Piazzesi sia dalle valutazioni dei precedenti liquidatori del consorzio, che stimarono il valore in almeno 1.000.000 di lire in base ad una rendita lorda annua di lire 80.000.

Dopo la vendita del Trgovski dom la Trgovsko obrtna zadruga venne liquidata e cancellata dal registro dei consorzi il 13 aprile 1934. I 430 soci residui vennero liquidati con un importo complessivo di 93.540,80 lire. L'importo venne consegnato alla Cassa popolare di prestiti Goriziana (Goriška ljudska posojilnica), che pagò i singoli soci negli anni successivi.

IL SECONDO DOPOGUERRA

Il palazzo dell'arch. Fabiani restò "Casa Littoria" fino al maggio 1945 quando arrivarono a Gorizia le truppe partigiane slovene. Nell'edificio, che divenne "Ljudski dom - Casa del popolo", si installarono numerose associazioni culturali legate alla Unione antifascista italo slovena - Slovensko italijanska antifašistična unija (UAIS - SIAU). Nei mesi che seguirono e fino alla definizione del confine, il palazzo fu continuamente oggetto di attentati ed attacchi da parte dei nazionalisti italiani. Tra i più violenti si ricordano l'attentato dinamitaro

La corrispondenza fra i gerarchi

CARO COMMISSARIO, CARO FEDERALE ...

Il 3 giugno 1933 il Segretario Federale Avenanti scrive a Faleschini (Commissario liquidatore del Trgovski dom): "...mi compiacio vivamente con la S.V. per la soluzione della vertenza, definitivamente liquidata con la giusta sentenza del Consiglio di Stato. Prego la S.V. di voler passare da me, perché bisogna ormai esaminare la questione del Palazzo, nel senso che S.V. conosce."¹⁵ L'attività del liquidatore fu coordinata con i gerarchi fascisti. Scrive infatti l'ing. Faleschini al Console Avenanti il 4 luglio "In seguito all'incarico impartitomi allego alla S.V. III. ma elenco esatto ed aggiornato dei soci del Consorzio.... Prego la S.V. III. ma di far esaminare gli elenchi e di farmi conoscere poi l'esito dell'esame. Agli effetti dell'azione che la S.V. III. ma ritiene di svolgere ritengo che sia indispensabile la simultaneità al momento opportuno. ... A mio avviso sarà pure opportuno concretare tutta l'azione da svolgere ed a tale scopo prego vivamente la S.V. III. ma di voler provocare un convegno comune con S.E. il Prefetto della Provincia per la prossima settimana. Con saluti fascisti"¹⁶

Il segretario federale Giuseppe Avenanti scrive diverse lettere a Giovanni Marinelli, Segretario Amministrativo del P.N.F. a Roma nelle quali cerca di convincerlo della assoluta necessità di acquisire il palazzo.

Il 22 agosto 1932 scrive l'Avenanti: "Iniziata fin dallo scorso anno, da S.E. Tiengo, l'opera di sfaldamento con la nomina di un commissario liquidatore, ottimo camerata, ho condotto pazientemente azione opportuna presso gli elementi più avversi, appoggiandomi al liquidatore, per risolvere a nostro favore la difficile questione. La cosa ha avuto vari sviluppi, perché gli elementi sloveni più accaniti hanno anche ricorso al Consiglio di Stato per stabilire l'illegalità della nomina del liquidatore. Oggi sono riuscito, con un col-



po di scena improvviso, a porre gli esponenti di tale Consorzio, che dovranno approvare le decisioni del liquidatore in assemblea, di fronte allo scrupolo di avere per acquirente dello stabile il Partito. Per non perdersi in parole inutili, la questione è oggi così posta: lo stabile, che ha un valore di stima L. 1.200.000 e un valore effettivo di circa L. 800.000 ci verrebbe ceduto al prezzo L. 400.000."¹⁷ I vertici del P.N.F. a Roma non erano però convinti della necessità dell'acquisto del palazzo.

Alla lettera di Avenanti il segretario amministrativo risponde infatti il 25 agosto: "Prima di tutto non comprendo la necessità di provvedere urgentemente all'acquisto di detto stabile se esso è già affidato a codesta Federazione, che comunque l'usa come lo userebbe se ne diventasse proprietaria. In secondo luogo mi preoccupano in modo particolare le conseguenze economiche che l'acquisto stesso provocherebbe nei confronti della Federazione, la cui situazione non è affatto tranquillizzante, in quanto dovrebbe sopportare una spesa annua di Lire 17.000 per il rimborso danni di guerra e la spesa annuale certo ingente, per il servizio del mutuo che si dovrebbe contrarre per la somma di L. 184.000. Prego, pertanto, soprassedere, senz'altro, all'acquisto in parola."¹⁸

Come risposta il 1° settembre l'Avenanti insiste per l'acquisto spiegando in maniera dettagliata a Marinelli tutti gli elementi della compravendita: "Con risposta al foglio di cui all'oggetto comunico alla S.V. On. i dati precisi richiesti e le infor-



¹⁵ Tribunale di Napoli sentenza del 25/6/1947 (Scarfolgio contro Banco di Napoli e Laurus)

¹⁶ Testo unificato delle proposte di legge: Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della Regione F.V.G. Commissione I, Camera dei Deputati



A lato: nel 1938 il duce visita Gorizia e il Trgovski Dom (Casa del Fascio) è addobbato alla maniera fascista (Archivio Mischo)

Levo: leta 1938 je Mussolini obiskal Gorico. Trgovski Dom so okinčali s fašističnimi oznakami

mazioni necessarie onde V.S. possa avere in merito elementi sicuri di giudizio. Prima di tutto lo stabile non è attualmente affidato a questa Federazione, ma è affidato a vari inquilini, che pagano regolarmente il fitto al Consorzio in Liquidazione proprietario, e uno di questi inquilini è la Federazione Fascista che paga attualmente il fitto di L. 11.133. ... Poiché il palazzo di cui siamo inquilini è in ottima posizione e in buone condizioni, molti sono già gli aspiranti all'acquisto, aspiranti che naturalmente dovrebbero trattare sulla base minima di 800/900 mila lire. ... In questa situazione e seguendo l'azione già intrapresa di comune accordo con S.E. Tiengo, in vista che il commissario liquidatore può vendere a qualsiasi prezzo purché abbia l'approvazione dell'assemblea, ho posto i capi sloveni dell'ex Consorzio di fronte allo scrupolo di avere per acquirente il Partito. La cosa studiata insieme al commissario liquidatore, che, naturalmente ci aiuta come può, sarebbe progettata in questi termini:

1° vendita dello stabile al partito per una cifra di circa 400.000, circa metà del valore effettivo, cifra non riducibile per non incorrere nella possibilità che i soci non aderenti eccipiscano la illegittimità del prezzo, inferiore alla metà del valore;

2° pagamento di tale cifra da parte della Federazione con il seguente sistema: rimborso danni di guerra percepiti in più già rateizzati in L. 17.000

.....L. 215.350

Assunzione del debito presso
L'Istituto di Credito Fondiario
di Gorizia L. 72.000
Nuovo debito da assumere
presso detto Istituto per
versare in contanti L. 112.650

L. 184.650

L. 400.000

L'Istituto di Credito Fondiario consentirebbe l'ammortamento del debito complessivo

di L. 184.650 in 25 anni, alle seguenti condizioni: 5% interesse fissato per legge, 1% tasse e commissioni, 2,05% per l'ammortamento in 25 anni. La quota annuale di ammortamento a carico della Federazione ammonterebbe quindi a L. 14.864,30. La parte più importante, quindi il fulcro della questione, sta nel pagamento dei debiti contratti; ma basterà che V.S. On. sappia che oltre al fitto pagato dalla Federazione, gli altri inquilini pagano circa 40.450 lire di fitti annuali, per spiegarsi come sia facile e relativamente comodo l'ammortamento del debito. Prego V.S. On. di dirmi se su questi termini posso trattare, con la convinzione di apportare una ingente attività al Partito senza alcun peso effettivo per la Federazione Fascista.⁽¹⁵⁾ Con una successiva lettera di chiarimento del 14 ottobre Avenanti conferma, che "...le quote d'ammortamento relative ai mutui dell'immobile vengono facilmente e totalmente coperte cedendo solo una parte (circa la metà) degli affitti annui attuali, non solo, ma restando anzi a favore del bilancio stesso circa l. 30.000 di eccedenza"⁽¹⁶⁾.

Dopo questi chiarimenti, che dimostrano in maniera inequivocabile l'enorme "affare" che veniva proposto al partito, il Segretario Amministrativo del P.N.F. On. Marinelli non poté non autorizzare l'acquisto.

⁽¹⁵⁾ Lettera del 3/6/1933 n° 1073/32 Ord. del Segretario Federale G. Avenanti al dott. Ing. Faleschini (fascicolo di causa avv. Gruden - archivio SKGZ - UCES)

⁽¹⁶⁾ Lettera dell'ing. Faleschini al Console Avenanti del 4/7/1933 ricevuta il 4/7/1933 prot. n. 1398 ord. dalla Federazione Fascista - Gorizia (fascicolo di causa avv. Gruden - archivio SKGZ - UCES)

⁽¹⁷⁾ Lettera del 22/8/1933 n. prot. 1201/A Ris. al Segretario Amministrativo del P.N.F. - Littorio Grand. Uff. Giovanni Marinelli del Segretario Federale G. Avenanti (fascicolo di causa avv. Gruden - archivio SKGZ - UCES)

⁽¹⁸⁾ Lettera del 25/8/1933 ricevuta dalla Federazione fascista - Gorizia il 1/9/1933 prot. n. 1247 Ris. divisione A (fascicolo di causa avv. Gruden - archivio SKGZ - UCES)

⁽¹⁹⁾ Lettera del 1/9/1933 prot. n. 1247/A Ris. del Segretario Federale Avenanti al Segretario Amministrativo del P. N. F. - Littorio Grand. Uff. G. Marinelli (fascicolo di causa avv. Gruden - archivio SKGZ - UCES)

⁽²⁰⁾ Lettera del 14/10/1933 prot. n. 1474/A Ris. del Segretario Federale Avenanti al Segretario Amministrativo del P. N. F. - Littorio Grand. Uff. G. Marinelli (fascicolo di causa avv. Gruden - archivio SKGZ - UCES)

e le aggressioni del luglio ed agosto 1946⁽¹⁰⁾. Il Ljudski dom - Casa del popolo restò sede delle organizzazioni culturali fino allo sgombero avvenuto il 6 novembre 1946 per ordine del Governo Militare Alleato ed eseguito dalla 88° divisione americana, che svuotò i locali e bruciò tutto il materiale reperito (archivi, documentazione, arredi, materiale di scena)⁽¹¹⁾. Il G. M. A. requisì i locali per propri uffici e li consegnò successivamente, con la definizione dei confini in base al trattato di pace, allo Stato Italiano. Con l'entrata in vigore anche a Gorizia della giurisdizione italiana (1947) tutte le proprietà del Partito Nazionale Fascista venivano devolute al Demanio dello Stato⁽¹²⁾, che intavolò a proprio favore anche la proprietà del Trgovski dom il 23 agosto 1947.

Su iniziativa della DFS Demokratična fronta slovencev - Fronte democratico degli sloveni di Gorizia venne intentata nel 1950 dal sig. Klanjšček (membro del sostituito comitato dei liquidatori) una causa presso il Tribunale di Venezia per dichiarare nulla la compravendita del palazzo avvenuta nel 1933 per la procedura illegale nella nomina del commissario straordinario e della violenza subita dai liquidatori e dai soci sloveni del consorzio. Simili cause furono molto numerose in Italia dopo la seconda guerra mondiale e gli avvocati di Klanjšček si ispirarono ad una sentenza del Tribunale di Napoli che dichiarava: "I movimenti di piazza diretti al boicottaggio del giornale "Il Mattino" e le pressioni e interventi del Partito Fascista per indurre i proprietari alla vendita del pacchetto azionario, costituirono violenza ed il contratto che ne seguì dev'essere dichiarato nullo per vizio di consenso"⁽¹³⁾. Il processo di Venezia si concluse a favore del Demanio dello Stato, che è ancora proprietario del palazzo ed è attualmente adibito a sede degli Uffici Finanziari.

Sulla storia del Trgovski dom e del suo ruolo come centro culturale cittadino non è però ancora calato definitivamente il sipario. E' infatti proprio in questi giorni in discussione alla Camera la legge sulla tutela della comunità degli sloveni in Italia, che tra i vari articoli prevede anche l'assegnazione del palazzo al demanio del Friuli - Venezia Giulia "per essere destinato in uso gratuito alle attività della minoranza slovena"⁽¹⁴⁾. Forse, dopo lunghi decenni, il Trgovski dom potrà ritornare a vivere nuovamente come centro culturale, funzione per la quale venne progettato dall'architetto Max Fabiani e realizzato dalla Trgovsko obrtna zadruga.

ZAROTA ZA PALAČO

BORIS PERIC

V zadnjih desetletjih prejšnjega stoletja in v letih do prve svetovne vojne je slovenska narodna skupnost na Goriškem doživela precejšen razvoj vseh gospodarskih dejavnosti. Povečala se je trgovinska dejavnost v sami Gorici, ki je bila nekakšno gospodarsko težišče Soške in Vipavske doline ter Kraške in Trnovske planote. Kupci, ki so prihajali v Gorico so bili večinoma Slovenci in so se najraje posluževali trgovin in podjetij, ki jih upravljajo

sonarodnjaki. V zadnjih letih stoletja se je oblikovala politična "parola" *Svoji k svojim*, s katero je časopis Soča vabil Slovence, da nakupujejo izključno v slovenskih trgovinah. Do izraza je prišla politična volja po utrjevanju in razvoju slovenskega narodnega programa z utrditvijo gospodarskih dejavnosti. V tistem okviru je bil bančni sistem ena izmed najpomembnejših izhodiščnih točk. Gospodarski rasti je sledil nastanek nekaterih bančnih zavodov in kapilarni razvoj mreže združenih kreditnih bank s svojimi osrednjimi strukturami, med katerimi je najpomembnejša Goriška Ljudska Posojilnica.

Med glavnimi snovatelji gospodarske politike goriških Slovencev je bil dr. Henrik Tuma, zelo pomemben politični predstavnik slovenske narodno liberalne skupine. Med ostalimi pobudami je leta 1897 odločno vplival na ustanovitev Trgovsko obrtne zadruge, ki je začela z dejavnostjo 1. decembra 1897. Svoje urade je Zadruga imela v stavbi s hišno številko 1 v Semeniški ulici. Bančni zavod je začel svoje delo z velikim poletom in je hitro dosegel odlične rezultate. V prvem letu se je vpisalo v zadrugo 904 članov in po samih petih letih jih je bilo že 2.091.

SLOVENSKI DOM

S tem bančnim zavodom je povezana gradnja Trgovskega doma, znane palače na Verdijevem korzu na vogalu s Petrarcovo

ulico. Z zaporedjem dogajanj okoli nje se prepleta majhen a pomenljiv del goriške zgodovine tega stoletja.

Trgovski dom so zgradili leta 1904 na zemljišču, ki je bilo kupljeno 11. marca 1903. Takoj po odprtju je postal kulturno in gospodarsko središče slovenske narodne skupnosti tako zaradi prostora, ki ga je zasedal v središču mesta, kot zaradi funkcionalnosti, ki jo moramo pripisati umnemu načrtu arh. Maxa Fabianija. Henrik Tuma je zapisal v svojih spominih, da *"je bila navada strpati vse mogoče v tako imenovane Narodne domove"*. Trgovski dom je namreč postal *narodni dom* Slovencev v Gorici, v katerem so našle svoj sedež nekatere najpomembnejše kulturne in gospodarske ustanove slovenske narodne skupnosti z gledališčem, ki je bilo središče najodmevnejše dejavnosti.

V naslednjih letih je Trgovsko obrtna zadruga zelo razvila svojo dejavnost in kupila mnogo stavb v mestu, med njimi sta bila tudi Südbahn Hotel (sedaj sedež Komande mesta na Battistijevem trgu) in hotel Pri Zlatem jelenu nasproti nadškofije.

ZLOM

Toda omenjena razširitev naložb, povezana z nesposobnostjo njihovega vračanja s strani enega izmed glavnih dolžnikov bančnega zavoda, Mizarske zadruge iz Solkana, so nepopravljivo obremenile usodo bančnega zavoda, ki je šel v likvidacijo 30. junija 1912. Postopek se je odvijal silno počasi in se je dodatno zakasnil zaradi izbruha prve svetovne vojne, ki je med ostalim otežila sposobnost vračanja kreditiranih zneskov. V prvih letih stečajnega postopka je pristojni odbor, ki mu je predsedoval odv. Karel Podgornik, poskušal sanirati nastalo neravnovesje s prodajo le omejenega dela nepremičnin. Glede na težave, s katerimi se je odbor soočal med poskusi uravnovešenja primankljaja, ki je leta 1914 znašal 350.000 kron, je Občni zbor članov po koncu vojne, 6. oktobra 1918, sklenil pooblastiti stečajni odbor, da proda tudi vse nepremičnine. Manjše nepremičnine so takoj prodali brez težav, medtem ko je šlo teže s prodajo Trgovskega doma in stavbe na Battistijevem trgu. Südbahn Hotel so zasedle italijanske enote po svojem prihodu v mesto. Stavbo so obnovili in so jo spremenili v sedež Vojaške komande. Po dolгих

popogajanjih so stavbo odstopili italijanski državci leta 1927.

Peripetije Trgovskega doma so bile bolj zapletene. Glede na to, da je imel za slovensko narodno skupnost velik simbolični pomen, je stečajni odbor poskušal vse, da bi ohranil lastnino nad to stavbo. Med vojno so jo bombardiranja poškodovale, toda po njej je zopet postala središče slovenske kulturne in gospodarske dejavnosti. V pritličju je uredila svoje prostore podružnica Ljubljanske kreditne banke, v ostalih prostorih pa so se namestili nekateri slovenski odvetniki in slovenska kulturna združenja. V gledališki dvorani so se vrstile predstave, koncerti, srečanja, družabni plesi, skratka na novo rojena kulturna dejavnost je zaživela prav v Trgovskem domu.

ŠKVAĐRISTIČNI NAPAD

Vsa ta dejavnost Slovencev v mestnem središču ni prijala fašističnemu gibanju in fašističnim oblastem, katerih glavni cilj je bil popolno poitalijančenje ozemelj, ki jih je italijanska država zasedla ob koncu prve svetovne vojne. Slovenska dejavnost v palači Trgovskega doma na glavnem goriškem drevoredu je kmalu postala eden izmed glavnih ciljev nasilja črnosrajčnih band, ki so dokončno napadle stavbo 4. novembra 1926. V tisti noči so napadalci razdejali urade slovenskih organizacij in zmetali na cesto, da bi vse uničili, arhive, listine, glasbene instrumente in pohištvo. Zasedli so stavbo in ker niso imeli nobenega namena, da jo sprostijo, ter da bi celotnemu novemu stanju dali vsaj navidezno pravno kritje, so prisilili stečajni odbor, da je dal Trgovski dom formalno v najem Šolskemu patronatu. V stavbi so ostale organizacije, ki so bile vezane na Nacionalno fašistično stranko, gledališka dvorana je postala *Sala Littorio* in celotna stavba *Casa Littoria*. V najemniški pogodbi je sicer bilo predvideno, da slovenske organizacije omejeno uporabljajo (30 dni na leto) gledališko dvorano, toda že prvi dve prireditvi 12. in 13. februarja 1927 so fašistične škvadre preprečile, čeprav jih je policija formalno dovolila. Kasneje ni Kvestura več dala nobenega dovoljenja zaradi *javnega reda*. Da bi še dodatno pritiskali na člane stečajnega odbora, so na pročelje Trgovskega doma namestili velikansko tablo s narisano mrtvaško glavo in prekrižanimi kostmi ter z



REGIA PREFETTURA DI GORIZIA

GABINETTO

N. 2535 GORIZIA LI 15 luglio 1927
Risposta al foglio ANNO V

COSETO: *16/7/27*
RISERVATA

Alleg. 1

Per opportuna conoscenza e per quelle misure di P.S.

che eventualmente si rendessero necessarie, comunico *16/7/27*
che dovrebbe in data odierna con qu.

Commissario straordinario, per l'Amministrazione provinciale, *1927*
proceduto alla requisizione del palazzo di proprietà del Con-
sorzio commerciale e industriale di Gorizia (Trgovski Dom)
per alloggiarvi enti ed uffici pubblici ai quali la Provincia de-
ve, per legge, fornire i locali .

Il PREFETTO
1927
1928
1928

napisom **BANDO** in navedenimi imeni Podgornika, Medveščka, Gabrščka in ostalih najvidnejših predstavnikov slovenske narodne skupnosti v Gorici.

Stečajni odbor Trgovsko obrtne zadruge, ki je na osnovi fašistične zakonodaje moral spremeniti ime v Consorzio Commerciale ed Industriale Sloveno, je poskušal na vse načine obdržati nepremičninsko lastnino v okviru slovenske narodne skupnosti in je zato iskal morebitne kupce tudi med zasebniki. Ta rešitev, ki bi omejila možnost morebitne nacionalizacije s strani države in bi ohranila lastnino, se je na začetku znašala pred nasprotovanjem slovenskih katoliških skupin združenja Edinost in je nato bila dejansko izključena kot možnost, ker je o tem zvedela fašistična oblast, ki je takoj poskrbela za drugačen razplet.

V tistem obdobju je oblast stalno nadzorovala dejavnost Konzorcija. 15. junija 1927 je prefekt Cassini napisal naslednje tajno sporočilo goriškemu kvestorju: "Sporočili so mi, naj bi slovenska Trgovsko obrtna zadruga, posebno z naporu njenega vodstva, poskušala zasledovati cilje, ki so različni od socialnoskrbstenih, kot predvideva Statut. Potrditev tega naj bi bila v dejstvu, da ni prišlo do stečaja kljub dejstvu, da je že pred leti bil prostovoljno sprejet takšen sklep, ker se stečajni odbor, ki ga sestavljajo osebe znane po iredentistični mislenosti, ni potrdil in naj bi celo oviral vsak predlog, ki bi pripeljal do popolne in dokončne likvidacije Zadruga. Prosim, da poskrbite za diskretne informacije, ki se tičejo navedene ustanove in njenih članov, posebno vodilnih, in poskrbite tudi za strogo poizvedovanje, da vzemo če in katero dejavnost dejansko

stavljali g. Karel Podgornik, Matej Primožič, Ivan Žvanut, Elija Čuk, Jožef Klanjšček, Ignac Križman in Peter Medvešček. Lastništvo zadruge v stečajnem postopku se je omejevalo zgolj na palačo Trgovskega doma. Po vrednosti je stavba dobro krila računovodsko pasivo. Leta 1933 (ob prodaji nepremičnine) sta pasivo sestavljali dve dolgoročni posojili v skupni vrednosti 275.775,20 lir, medtem ko je aktiva znašala vrednost v obliki depozita 109.177,75 lir pri Goriški Ljudski Posojilnici. Manjkalo je torej vsega 166.597,47 lir, kar je več kot krila vrednost nepremičnine Trgovskega doma v obsegu 800.000 lir.

Toda nahajamo se v letih najokrutnejše raznarodovalne politike, ki jo je izvajala italijanska država proti slovenski narodni skupnosti. V tistih letih so se kar vrstile pobude za hitro razrešitev vprašanja "drugače govorečih" Slovencev v novih pokrajinah. Med letoma 1927 in 1928 se je zaključilo obdobje ukinjanja slovenskih šol, razpusta slovenskih kulturnih ustanov in društev, uvajanja zakona o uradnem spreminjanju priimkov in imen v italijansko obliko, kar je pomenilo, da so samo v Gorici spreminili 900 priimkov, kar je zaobjelo 15.000 prebivalcev in je pomenilo tri četrtine prebivalstva po štetju v letu 1918.

STAVBO KUPI FAŠISTIČNA STRANKA

Vprašanje nakupa Trgovskega doma - tedaj že

opravlja navedena Zadruga. Priporočam, da se poizvedovanja vršijo z največjo natančnostjo, naglacio in diskretnostjo."

RUBEŽ

Da ne bi izgubljali dodatnega časa, je bila stavba zarubljena z odlokom goriškega Prefekta dr. Cassinija dne 15. julija 1927. V upravljanje so jo izročili goriški Pokrajinski upravi, kar je onemogočalo kakršnokoli obliko prodaje.

Pokrajinska uprava je zasedla le manjši del stavbe, ki pa je bila dana na razpolago Vsedržavni fašistični stranki in fašističnim sindikatom. Vodilni organi fašistične stranke so izvajali stalne pritiske na stečajnike Trgovsko obrtne zadruge, da bi jih prisilili k prodaji nepremičnine. Toda pri tem niso imeli uspeha. Odbor upnikov so tedaj se-

Na str. 22 : med 1. svetovno vojno je Trgovski dom utrpel velike poškodbe
A pag. 22: durante la Prima guerra mondiale il Trgovski Dom subì gravi danni (Archivio Mischo) Levo: listina o revkiziciji leta 1927
A lato: la lettera di requisizione del 1927 (archivio SKGZ)

Spodaj: risba hotela Südbahn iz začetka stoletja, danes vojašnica "Guella" na Battistijevem trgu
Sotto: un disegno d'epoca del Südbahn Hotel, oggi caserma "Guella" in piazza Battisti

Casa littoria - je postalo vse bolj nujno za krajevne vodilne organe Fašistične nacionalne stranke, ki so poskušali vse poto, da bi se dokopali do palače, seveda po zelo ugodni ceni. Na vprašanje Fašistične nacionalne stranke dne 7. marca 1930, da se postavi točno ceno za prodajo palače, je 21. marca 1930 dr. Podgornik napisal pismo Prvemu kapetanu Luigiju Villa, upravnemu tajniku Pokrajinske fašistične federacije, in mu posredoval razpoložljivost za prodajo za znesek, ki ni mogel biti nižji od 1.000.000 lir. Ker ni mogel prepričati stečajnikov, ki so bili izraz članov, da bi prepustili stavbo po smešno nizki ceni, je Vodja vlade in Minister za Korporacije z odlokom avgusta 1932 zamenjal stečajne upravitelje z imenovanjem kamerada inž. Luigija Faleschinija za stečajnega komisarja. Nadomeščeni člani stečajnega odbora so se trudili, da bi vložili priziv proti imenovanju izrednega komisarja, kar so tudi storili 23. in 24. avgusta 1932 pred Državnim svetom. Priziv je bil zavrnjen v marcu naslednjega leta.

Na osnovi združnega Statuta so nekateri člani posegli 17. oktobra 1932 tudi pri Komisarju, da bi sklical izredni Občni zbor z namenom, da omejijo Komisarjevo dejavnost, toda inž. Faleschini je sklenil, da ne sklicje Občnega zbora. Da je imenovanje stečajnega komisarja sodilo v okvir namenov krajevnih vodilnih organov fašistične stranke, je razvidno iz pisemskih sporočil, ki so potekala med raznimi strankinimi predstavniki v obdobju, ko se je iztekla usoda palače in Zadruga.

18. novembra 1933 je stečajni komisar sklical Občni zbor članov, da bi potrdili prodajo Trgovskega doma fašistični stranki. Občnega zbora se je udeležilo le osem od več kot štiristo članov ob prisotnosti skupine fašistov, ki so potrdili poseg stečajnega komisarja s "pohvalnimi besedami in zahvalo samemu Komisarju". Poleg tega pa "se je Občni zbor zaključil z zvesto mislijo Duceju in z občuteno zahvalnostjo Ekscelenci Prefektu in gospodu Federalnemu tajniku za



Spodaj: hotel Zlati jelen ne stari razglednici
(ulici Arcivescovado in Bellinzona)

Sotto: l'albergo Cervo d'Oro
in una vecchia cartolina.
(attuali via Arcivescovado e via Bellinzona)

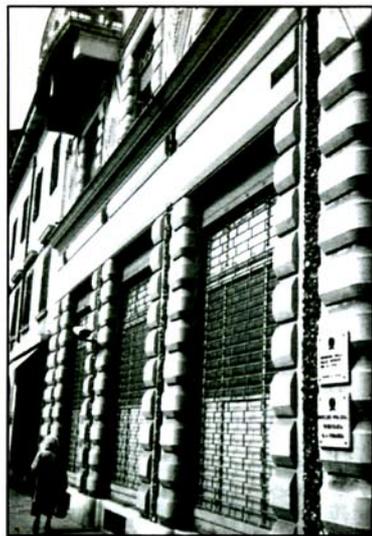
Gorizia trascura la sua ricchezza QUELLE VETRINE SENZA VITA

Il nostro ricordo del palazzo di Max Fabiani arriva fino al periodo in cui, negli anni Cinquanta e Sessanta, al pianterreno, vi era ospitata la libreria Paternolli. Con lo sfratto della libreria nel 1969 sulle belle e ampie vetrine, uniche a Gorizia, cala inesorabile una coltre di rappezzata carta bianca (attualmente sostituita con brutte tende e vernice, come dalla foto a fianco) per celarle ai goriziani, mentre buon senso, logica, gusto del bello e una città che si dice a vocazione commerciale vorrebbero una loro opportuna valorizzazione.

Come non vedere, in tempi di liberismo come gli attuali, lo spreco economico oltre a quello sociale, determinati dall'uso improprio di questi spazi che per struttura e posizione economicamente strategica presentano un'evidente vocazione all'uso pubblico?

La bella foto della pagina seguente - scattata negli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale - ci mostra un gruppo di signorine e giovanotti intenti a osservare con attenzione le vetrine del Trgovski Dom nelle quali sono esposte cartoline e altre nuove pubblicazioni illustrate. Lasciamo ai lettori fare il confronto con la foto scattata oggi, più o meno nella stessa posizione.

Diego Kuzmin



prisrčno zanimanje in učinkovit prispevek, ki sta ga dala med stečajnim postopkom." Pred Občnim zborom so fašistični vodje opravili precejšnjo prepričevalno predpripravo med člani in posebej med odstavljenimi člani stečajnega odbora. Nekateri med njimi (dr. K. Podgornik, Matej Primožič in dr. Peter Medvešček) so bili prisiljeni podpisati izjavo naslovljeno na federalnega tajnika fašistične stranke v Gorici, v kateri so se obvezali, "da se bodo udeležili Občnega zbora in bodo odobrili prodajo Palazzo Littorio v Gorici Fašistični nacionalni stranki pod ugodnimi pogoji ter da bodo v tem smislu prepričevali tudi ostale člane."

Dokončna pogodba je bila podpisana pred notarjem Rodolfo Seculinom dne 14. decembra 1933, XII. leto po fašističnem štetju, v uradih Federacije Bojevnih fašijev Goriške pokrajine, ki so se nahajali na Verdijevem korzu št. 24. Podpisali so jo inž. Luigi Faleschini za Zadrugo in Konzul komandant Giuseppe Avenanti, v svojstvu Federalnega tajnika in v imenu Federacije Bojevnih fašijev Goriške pokrajine.

Fašistična nacionalna stranka pa dejansko ni plačala niti ene lire, ker je kupoprodaja stekla za 400.000 lir, za katere si je prevzela dolg 275.772,22 lir na bančnem zavodu Istituto di Credito Fondiario del Friuli Orientale in podpisala novo posojilo v vrednosti 124.224,78 lir, ki ga je odobrili isti bančni zavod, kar naj bi se plačalo s prihodki od najemniških pogodb za prostore v sami stavbi v prid bančnega zavoda Banca Nazionale del Lavoro, ki je

nadomestila Ljubljansko kreditno banko po nakupu podružnice leta 1928, iz najemnin podjetja Ulrico e Pascoli, Fašistične sindikata industrijev in stanovanj g. Ulrica.

Fašistična nacionalna stranka je kupila za 400.000 lir nepremičnino, ki je imela dejansko vrednost 1.500.000 lir, kot izvira iz vrednotenja tehnične službe "državnega direktorija" same Fašistične nacionalne stranke, ki ga je podpisal vitez geometer Corradino Piazzesi. Enako izhaja iz vrednotenja prejšnjih stečajnikov Zadruga, ki so menili, da je stavba vredna najmanj 1.000.000 lir na osnovi letne rente 80.000 lir.

Po prodaji Trgovskega doma je bila Trgovsko obrtna zadruga likvidirana in zbrisana iz registra zadrug 13. aprila 1934. 430 preostalih članov je bilo odpravljenih s skupnim zneskom 93.540,80 lir. Znesek je bil vplačan v Goriško Ljudsko Posojilnico, ki je izplačala posamezne člane v naslednjih letih.

OBDOBJE PO DRUGI SVETOVNI VOJNI

Palača arhitekta Fabianija je ostala "Casa Littoria" do maja 1945, ko so v Gorico prišle slovenske partizanske enote. V stavbo, ki so jo tedaj poimenovali Ljudski dom, so se vselile številne kulturne ustanove povezane v Slovensko italijanski antifašistični uniji (SIAU - UAIS). V naslednjih mesecih in do določite demarkacijske črte je palača utrpela številne atentate in napade s strani italijanskih nacionalistov. Med največjimi je bil bombni napad povezan s spopadi v juliju in avgustu 1946. Ljudski dom je ostal sedež kulturnih organizacij do prisilne izpraznitve 6. novembra 1946 po nalogu Zavezniške vojaške uprave, opravila pa jo je komanda 88. Ameriške divizije, ki je izpraznila vse prostore in zažgala ves material (arhive, listine, pohištvo, gledališke scene). Zavezniška vojaška uprava je prevzela prostore za svoje urade, nato pa jih je izročila

italijanski državi, ko je meja bila dokončno označena na osnovi Mirovne pogodbe. Z nastopom italijanske uprave in zakonodaje (1947) je celotno premoženje Fašistične stranke prešlo v last italijanske države. Trgovski dom je bil zato vpisan med državno lastnino 23. avgusta 1947.

Na pobudo Demokratične fronte Slovencev v Gorici je leta 1950 g. Klanjšček (član bivšega stečajnega odbora) predložil priziv na sodišče v Benetkah, da bi izničilo kupoprodajno pogodbo iz leta 1933 zaradi protizakonitega postopka ob imenovanju izrednega komisarja in zaradi nasilja, ki so ga utrpeli slovenski člani stečajnega odbora in slovenski člani Zadruga. Tovrstne sodniške pravde so bile zelo pogoste po drugi svetovni vojni v Italiji, zato so se Klanjščkovi odvetniki nanašali na razsodbo neapeljskega sodišča, ki je določala: "Mestne manifestacije, ki so bile namenjene bojkotu časopisa Il Mattino in pritiski ter posegi Fašistične stranke, da bi privedli lastnike do prodaje delniškega paketa, so predstavljale nasilno dejanje, zato moramo imeti pogodbo, ki je sledila, za neveljavno, ker ni bilo v tem primeru privoljenja". Proces v Benetkah se je zaključil v prid državnega Demania, ki je še vedno lastnik palače in je sedaj namenjena uradam Finančne službe.

Nad zgodovino Trgovskega doma in nad njegovo vlogo mestnega kulturnega središča pa ni še dokončno padel zastor. Prav v teh mesecih razpravlja italijanski Parlament o zaščiti slovenske narodne skupnosti v Italiji in med raznimi člani se tudi predvideva dodelitev Trgovskega doma v last deželi Furlaniji Julijski krajini, da bi ga brezplačno namenila za potrebe slovenskih kulturnih ustanov. Morda bo po dolgih desetletjih Trgovski dom spet zaživel kot kulturno središče. V ta namen ga je arhitekt Max Fabiani načrtoval, Trgovsko obrtna zadruga pa ga je uresničila.





Gorizia - Davanti alle vetrine del Corso.